

Come si arrivò ad erigere due monumenti a Garibaldi

Il primo in Europa fu quello di Luino: nel 1873, dopo non poche difficoltà finanziarie, fu inaugurato il monumento a San Fermo, progettato da Eugenio Linati, e nel 1889 quello a Como, opera di Vincenzo Vela

L'antica provincia di Como (che comprendeva fino al 1927 anche quella di Varese) fu quella che vide il primo scontro fra Garibaldi e gli austriaci il 15 agosto 1848 a Luino. Ed a Luino sorse il primo monumento a Garibaldi eretto in Europa. La statua era stata scolpita dal cav. Alessandro Puttinati in pietra di Viggù, offerta a spese sue dal cav. Achille Longhi, secondo l'impegno preso in una lettera alla Giunta Municipale del giugno 1863. Per le altre spese occorrenti, si fece appello alle Società Operaie delle quali risposero solamente quelle di Foggia, di Intra e di Milano. Dei Comuni rispose, oltre Luino, solamente Bedero Valtravaglia con Brezzo. «Dei Volontari — si legge in una nota al Municipio della Commissione eletta allo scopo — s'ebbe la sola sottoscrizione del compianto Maggiore Castellini per L. 10». Comunque il monumento potè essere finito ed inaugurato sul finire del 1867 (1).

La città di Como, da parte sua, fu impegnata nell'erezione di due monumenti garibaldini: quello ai Cacciatori delle Alpi davanti alla chiesa di San Fermo e quello al Generale, collocato in Piazza Vittoria.

Ricorda Callisto Grandi: «L'erezione di questo monumento fu decretata dal Consiglio comunale di Como il giorno 8 luglio 1859, e lo stesso Consiglio il primo del susseguente settembre ne comunicò la deliberazione a Garibaldi, il quale rispondeva da Modena che il pensiero di un monumento a San Fermo era degno di un popolo chiamato ad alti destini e conchiudeva: "Voi, o Comensi, per il poco da me operato mi segnalaste alla stima dell'Italia non solo, ma a quella bensì delle lontane nazioni"» (2).

Per raccogliere fondi, fu nominata una Commissione e fu aperta una sottoscrizione: ai «sottoscrittori per una somma non minore di Ital. L. 3» veniva dato «in dono un volume con-

tenete gli Elogi funebri ed i Versi recitati alle solenni esequie in S. Fermo il 18 luglio u.s.» (N.d.R.: 1859) (3).

Le cose non dovettero procedere molto regolarmente, giacché — annota sempre il Grandi — sul *Corriere del Lario* si facevano lamentele per l'inesatta registrazione delle offerte.

Scorcio del monumento a Garibaldi in piazza Vittoria, a Como



Al punto che — è sempre dai Grandi che attingiamo — «quando si credette di por mano all'erezione, si trovò che le offerte, come quelle date per un milione di fucili (*), erano scomparse, obbligandoci ad esclamare, ed a ragione:

Deh, come il mondo cangia!:

Altri fece l'Italia, altri la mangia.

Che fare? Bisognò mettere la cosa in tacere, molto più che trattavasi di un povero impiegato, e procrastinare l'erezione a tempo indefinito. Alfine il Municipio di Como, coadiuvato dalle offerte di varie associazioni e di molti privati, si pose all'opera, ed in un suo manifesto del 21 maggio 1873 invitò i cittadini a raccogliersi il 27 seguente a San Fermo attorno al nuovo monumento, che qualifica "prima pietra miliare del nostro civile risorgimento".

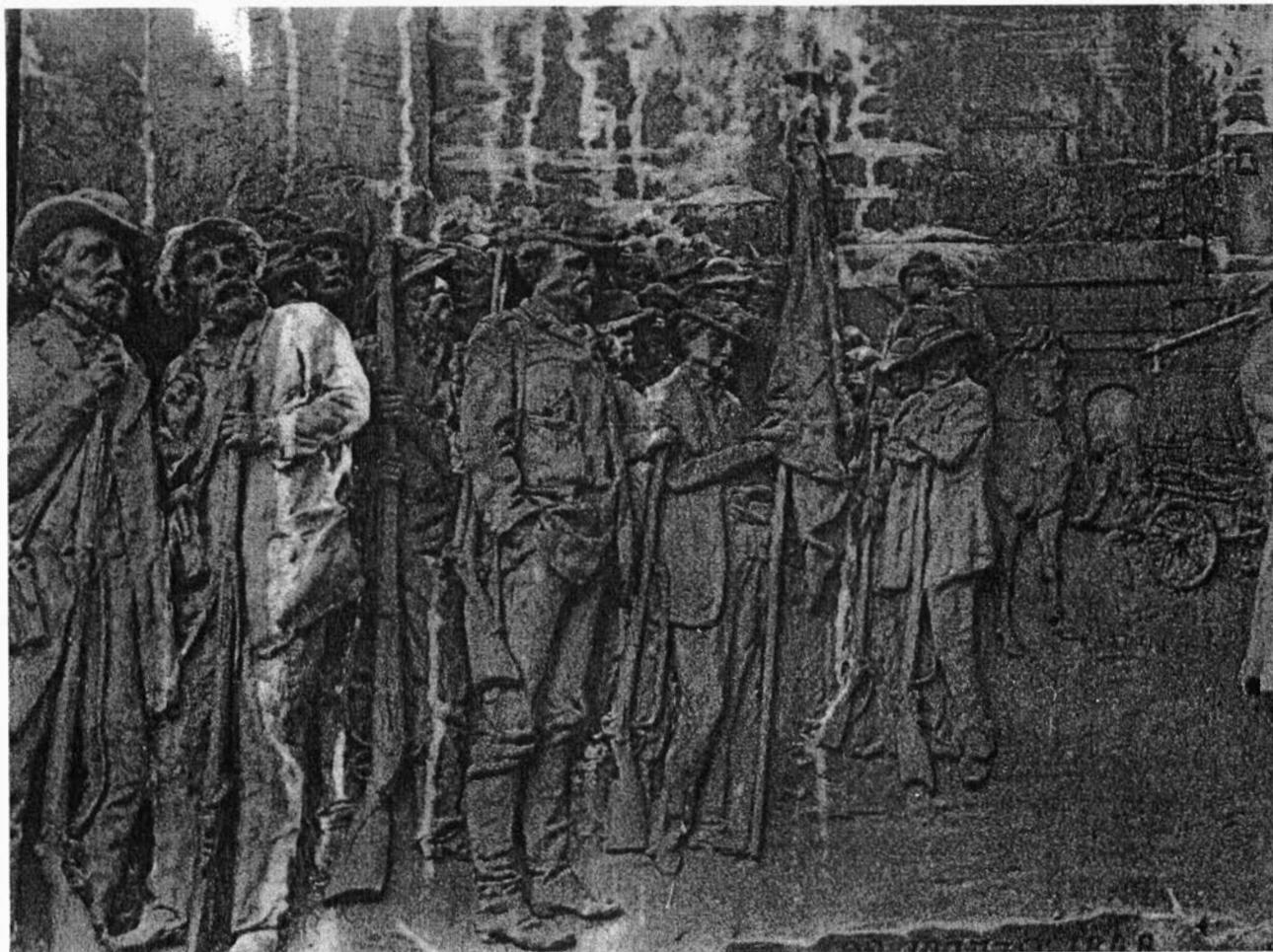
Per la pochezza del danaro disponibile si ridusse il progetto Linati (N.d.R.: l'ing. Eugenio Linati) ai minimi termini, ed anco così ridotto vi si soppressero i medaglioni in bronzo di Vittorio Emanuele, di Napoleone e di Cavour, e l'Italia che doveva coronarlo». Di fatto ancora oggi vi si vede solo il medaglione di Garibaldi e solo

in questo secolo si affiancarono all'obelisco due statue di combattenti per accomunare i Caduti a quelli delle sue guerre mondiali.

Miglior fortuna ebbe l'erezione del monumento in città, non solo perché — per quel che sappiamo — non si ripeterono gli incidenti finanziari del monumento di San Fermo, ma soprattutto perché l'opera fu affidata alla mano di uno dei maggiori scultori dell'epoca, rappresentante della corrente artistica del Verismo, Vincenzo Vela da Ligornetto, già combattente volontario a Como nel marzo 1848, al seguito del Ciani e dell'Arcioni. Il foglio dal titolo *Il Due Giugno*, supplemento all'«Araldo», pubblicato in occasione dell'inaugurazione del monumento, ricorda: «Nel 1860 Giuseppe Garibaldi posava dinanzi allo scultore Vincenzo Vela, il quale ne ritraeva in creta i lineamenti e l'espressione. Quella creta venne poi cambiata in gesso, e la testa di Giuseppe Garibaldi, che oggi si vede a Ligornetto, è precisamente la stessa che si vede oggi nel monumento, che si può dire uno dei migliori fin qui inaugurati».

E che già nel 1864 il Vela avesse eseguito un busto di Garibaldi, con

Il bassorilievo alla base del monumento comasco a Garibaldi: da sinistra, si vedono effigiati Arcioni e Vincenzo Vela



uno di Cècco Simonetta, avevamo annotato nell'articolo sulle imprese garibaldine nel Comasco (5).

La decisione di erigere un monumento in città venne presa subito dopo la morte dell'Eroe, intervenuta il 2 giugno 1882. In data 9 luglio, infatti, viene stampato un foglio di *Commemorazione Como-Garibaldi*, evocante le imprese garibaldine comasche ed i fatti del Risorgimento locale, del costo di centesimi 10, i cui proventi sono destinati «a beneficio del Monumento da erigersi in Como». È conservato nella cartella XV, fascicolo 4 dell'archivio del Museo «Garibaldi», insieme con le altre carte relative al monumento, tra cui un giornale datato 28 dicembre 1884, che elenca gli infiniti premi di una lotteria, pure pro monumento, per incrementare i fondi che venivano raccolti specialmente tra le Società Operaie di Mutuo Soccorso della città e della provincia.

Della Società Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai, costituitasi nel 1864, il cui primo segretario era stato il notaio Tomaso Perti (le società operaie precedenti — già dal 1816 è documentata quella dei tessili — erano distinte per categorie di lavoratori), Garibaldi era stato presidente onorario fino alla morte.

Finalmente l'opera fu compiuta nel 1889, e poté essere inaugurata nel giorno del settimo anniversario della morte dell'eroe, il 2 giugno; data che coincideva con il trentennio della seconda entrata in Como di Garibaldi, richiamato dal Visconti-Venosta, dopo la vittoria del 27 maggio.

La grande statua (anche di quest'opera e del pannello sul piedestallo si conservano i gessi nel Museo Vela di Ligonetto) risultò alta m. 3,70, fusa dai Fratelli Romani di Milano, («gli stessi che fusero quella che si inaugura oggi stesso a Piacenza: anzi uno dei fratelli fonditori assisterà alla inaugurazione di Como e l'altro a quella di Piacenza» annota il supplemento all'«Araldo» citato).

Il Vela non mancò l'occasione di rappresentare se stesso tra gli spettatori della scena della resa degli austriaci il 22 marzo 1848, nel pannello posto sul piedestallo, realizzato in granito di Baveno dal cantiere Della Casa.

Sullo stesso pannello il Vela ritrasse, al proprio fianco, il colonnello Arcioni, suo comandante. Al centro la cena della resa del reggimento Pro-



La prima versione del monumento Cacciatori delle Alpi, a San Fermo

haska ai comaschi Tomaso Perti e Luigi Camozzi.

L'inaugurazione fu annunciata il 4 maggio da un manifesto a firma del sindaco Confalonieri e del presidente del Comitato, dott. Giacomo Bonanomi.

Le manifestazioni patriottiche con cortei, premiazioni, concerti si svolsero per l'intera giornata. Meticolossima l'organizzazione, con l'ordine del corteo, nel quale sfilarono fanfare a bande, studenti, i superstiti dei Mille, le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie, di tiro a segno e scherma, dei militari in congedo, delle città vicine e dei mandamenti della provincia, le delegazioni delle società operaie...

Il discorso inaugurale fu tenuto alle 13 dal generale senatore Clemente Corte, preceduto dal discorso del sindaco avv. Giovanni Confalonieri, che ne pronunciò un altro dopo pranzo, in occasione della distribuzione delle medaglie commemorative distribuite ai superstiti delle Cinque Giornate del 1848 assegnate dal Municipio di Como, ed ai superstiti della Difesa di Venezia, decretati da quella Rappresentanza Comunale (6).

A ricordo della giornata venne conosciuta una medaglia (pochissimi esemplari in argento, gli altri in bronzo e in metallo bianco) raffigurante sul recto il monumento con la scritta:

A. GARIBALDI NEL XXX° ANNIV.° DEL 27 MAGGIO COMO RICONOSCENTE, e sul verso



il pannello della vittoria del 1848 con la scritta: ALLA RISCOSSA POPOLARE DEL MARZO 1848, dovuta all'incisore Cappuccio e incisa da Johnson di Milano.

All'inaugurazione presenziò anche il Vela, che pure ricevette la medaglia commemorativa del Comune, quale superstita delle giornate del '48 (7).

M. M.

Incisione di A. Cairolì del giugno 1889, riprodotte il monumento comasco a Garibaldi

NOTE

(1) Si veda *A tutti piace*, Luino 1967.

(2) Callisto Grandi, *Il Monumento ai Cacciatori delle Alpi*, in «San Fermo ed il suo santuario in Vergosa sopra Como», Milano 1900.

(3) Si veda l'opuscolo «Elogi funebri e versi recitati alle solenni esequie celebrate a S. Fermo nel 18 luglio 1859» presso la Biblioteca di Como.

(4) La sottoscrizione per un milione di fucili, fu promossa il 29 settembre 1859 dall'agenzia milanese *Lombardia*, con lo scopo di fornire armi a Garibaldi. Delle offerte raccolte nel Comasco si ha documentazione nella cartella XII, fascicolo 1 dell'archivio del Museo «Garibaldi».

(5) Vedi nota relativa all'articolo in questa rivista. Ricorderemo anche che del Vela abbiamo l'*Ecce Homo* (in copia) sulla tomba Camozzi, nel Cimitero Monumentale di Como. Del pannello col ritratto di Luigi Camozzi e della consorte, posto sulla tomba, abbiamo il gesso nel Museo Vela a Ligornetto, ed una copia bronzea presso Villa Camilla, in Olgiate Comasco già dei Camozzi-Momo, ora Comunale.

(6) Archivio Museo «Garibaldi», cart. XV, fasc. 4.

(7) Vincenzo Vela compare nell'elenco dei superstiti assegnatari della medaglia pubblicato su *La Gazzetta di Como* del 1 giugno 1889 dedicata all'inaugurazione del monumento a Garibaldi.



VINCENZO VELA

Como -- 2 Giugno 1889

PROGRAMMA

Dalle ore 8 alle 10 ant.

Ricevimento delle Associazioni e Rappresentanze.

Apposite Commissioni delegate dai Sodalizi cittadini si porteranno alle Stazioni delle Ferrovie e del Lago a ricevere le Società e Rappresentanze che annuncieranno il loro intervento, e condurranno alle sedi del **Consolato Operaio** quelle di carattere prevalentemente operaio, e dei **Veterani**, dei **Reduci**, dei **Militari in Congedo**, e **Ginnastica** quelle del corrispondente carattere.

Dalle ore 10 alle 11 ½ ant.

Concerti musicali in Piazza Cavour e Piazza del Duomo.

Alle ore 11 ½ ant.

Riunione di tutte le Associazioni nelle sedi dei Sodalizi, ove saranno state deposte le Bandiere.

Dalle ore 12 alle 12 ½ pom.

Formazione del Corteo nei viali dei Giardini pubblici, da dove si porterà al luogo della inaugurazione, percorrendo il seguente itinerario:

Viale ai Giardini — Piazza Cacciatori delle Alpi — Barriera e Via Garibaldi — Piazza Alessandro Volta — Via Domenico Fontana — Piazza Cavour — Via Plinio — Piazza del Duomo — Via Vittorio Emanuele — Via Giovio — Via e Porta Vittoria.

In Piazza Vittoria, ove ha luogo l'inaugurazione del Monumento, le Associazioni che avranno preso parte al Corteo, coi rispettivi Soci muniti del distintivo sociale, prenderanno parte in apposito recinto attorno al Monumento.

Alle ore 1 pom.

Solenne inaugurazione del Monumento a **GIUSEPPE GARIBALDI** e Ricordo delle Cinque Giornate Comasche del Marzo 1848. — Discorso inaugurale tenuto dal Generale Senatore **CLEMENTE CORTE**.

Dopo la inaugurazione le Associazioni sfileranno attorno al Monumento, indi si porteranno a deporre le Bandiere nel Palazzo Municipale, in Via Vittorio Emanuele, ove rimarranno poi depositate ed ivi ritirate di mano in mano al momento della partenza delle singole Associazioni.

Dalle ore 3 ½ alle 5 pom.

Distribuzione delle Medaglie commemorative delle *Cinque Giornate Comasche del Marzo 1848* decretate dal Municipio di Como, e della *Difesa di Venezia del 1849*, decretate da quella Rappresentanza Comunale.

Assegnazione dei Premi ai vincitori della Gara di Tiro a Segno indetta nei giorni 30 e 31 corrente maggio dalla Società Mandamentale di Como.

Alla sera.

Illuminazione fantastica della Piazza Vittoria preparata dal valente Sormanni di Milano

Grande Concerto Musicale eseguito dalla Banda Cittadina (Maestro Andolfi) e dalla Banda di Cantù (Maestro Mariani).